

7.3. La costruzione degli indicatori demografici: la struttura occupazionale

La terza sottocomponente considerata per l'esame della componente demografica è rappresentata dalla struttura occupazionale, e l'obiettivo dell'analisi è quello d'indagare la distribuzione della popolazione attiva, occupata, disoccupata e delle relazioni tra questi gruppi.

La scelta degli indicatori per descrivere tali situazioni è stata vincolata alla disponibilità d'informazioni contenute nella banca dati anagrafica fornita dagli uffici comunali di Limbiate e, per ogni soglia storica, ha avuto luogo l'individuazione del valore specifico d'ogni isolato, costruendo una mappa a livello di quartiere per la soglia specifica del 2011, in maniera da poterla comparare con gli isolati per ogni indicatore attraverso:

$$Occ = f(C_{10}, C_{11}, C_{12}, C_{13}, C_{14})$$

dove:

Occ = la sottocomponente dell'occupazione,

C_{10} = la popolazione attiva,

C_{11} = La popolazione occupata,

C_{12} = il tasso di disoccupazione,

C_{13} = l'indice di ricambio della popolazione lavorativa,

C_{14} = l'incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa.

Studiare la struttura occupazionale d'una città comporta la necessità della sua osservazione dal punto di vista delle dinamiche del lavoro e della sua distribuzione; in particolare, le analisi effettuate per questa sottocomponente mirano all'identificazione dei bacini più problematici di labilità occupazionale, caratterizzati dall'alto tasso di disoccupazione, dalla bassa incidenza di soggetti femminili nel mondo del lavoro e dall'indice di ricambio poco dinamico.

7.3.1. C_{10} La popolazione attiva

Premettendo che la popolazione, generalmente, è divisa in attiva e non attiva, la componente attiva è costituita dall'insieme dei soggetti in condizione di lavorare, siano essi lavoratori effettivamente occupati o individui in cerca d'occupazione.

È importante perciò rilevare che, in questa categoria, rientrano sia i soggetti occupati (che esercitano un mestiere/arte in proprio o alle dipendenze altrui) sia quelli disoccupati (che hanno perduto il proprio lavoro e sono alla ricerca di un nuovo lavoro, o che sono alla ricerca del primo lavoro) oppure che sono impediti a svolgere un'attività lavorativa (infermi, ricoverati).

Pertanto, viene stabilita nel novero della popolazione attiva quella fascia compresa tra i 15 e i 64 anni d'età, con:

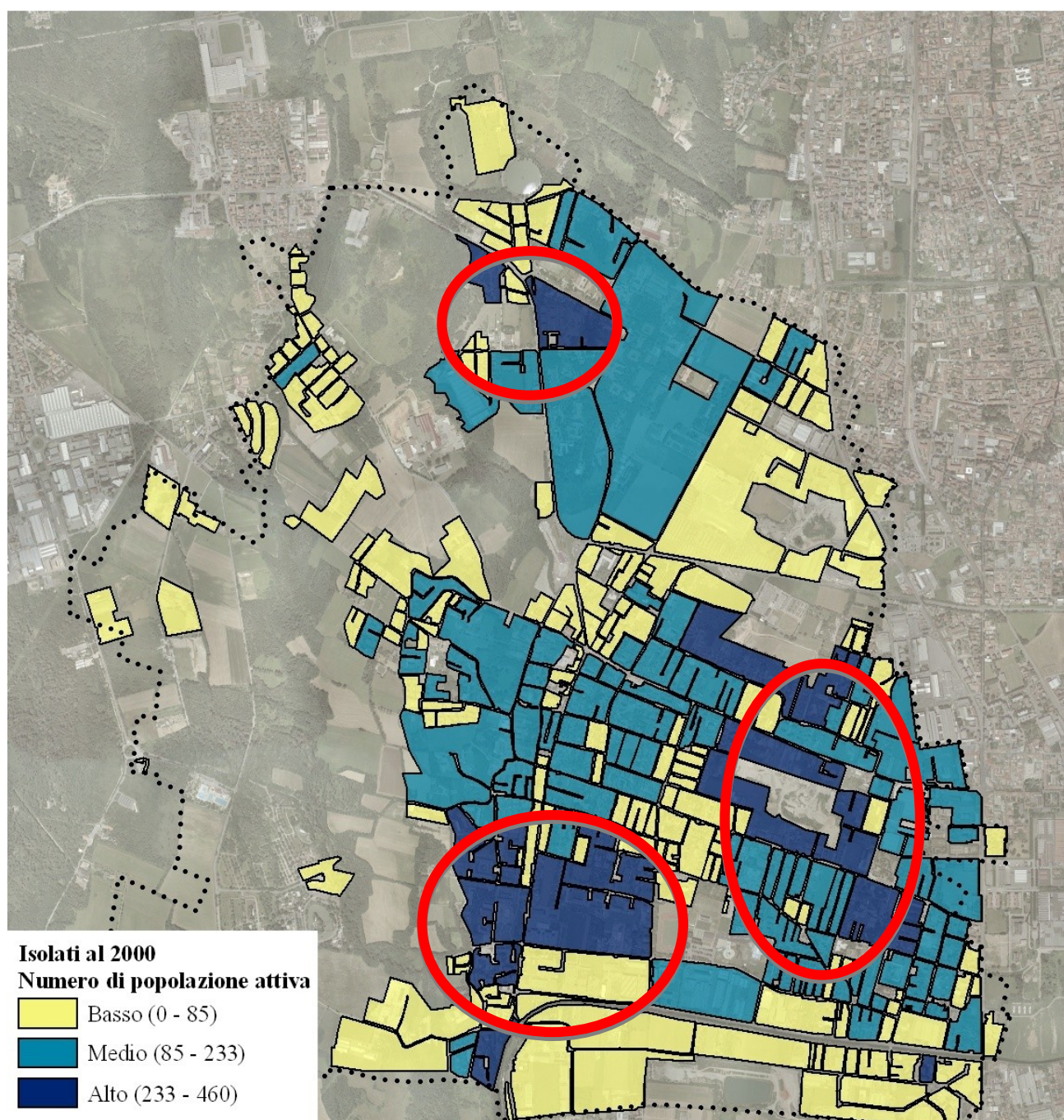
$$\text{Popolazione attiva } C_{10} = \sum_{i=15}^{64} x_i, \text{ con } i \in N$$

dove:

C_{10} = popolazione attiva,

x_i = individui di età i ,

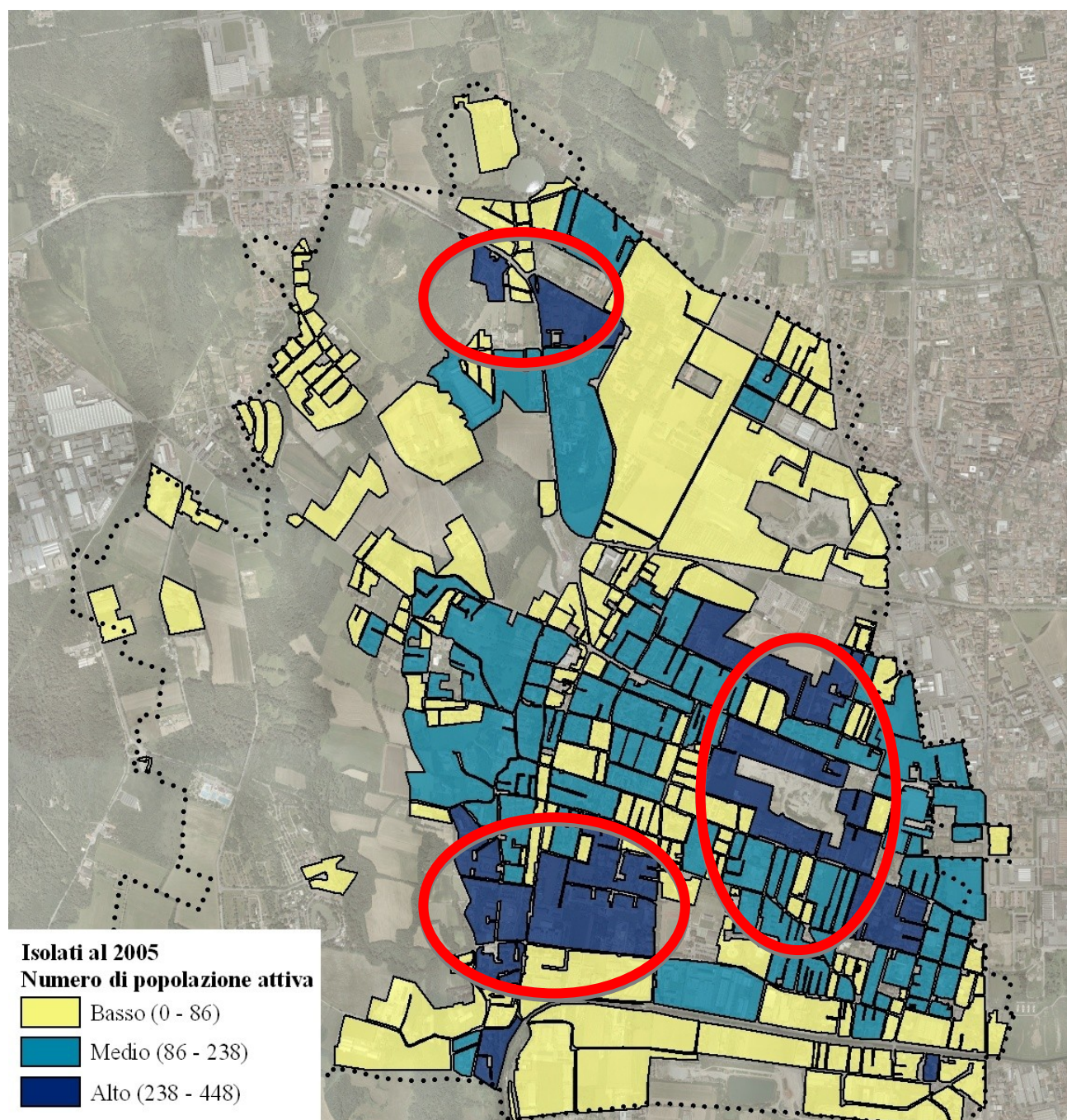
i = età degli individui considerati.



Popolazione attiva sul territorio di Limbiate per isolati al 2000

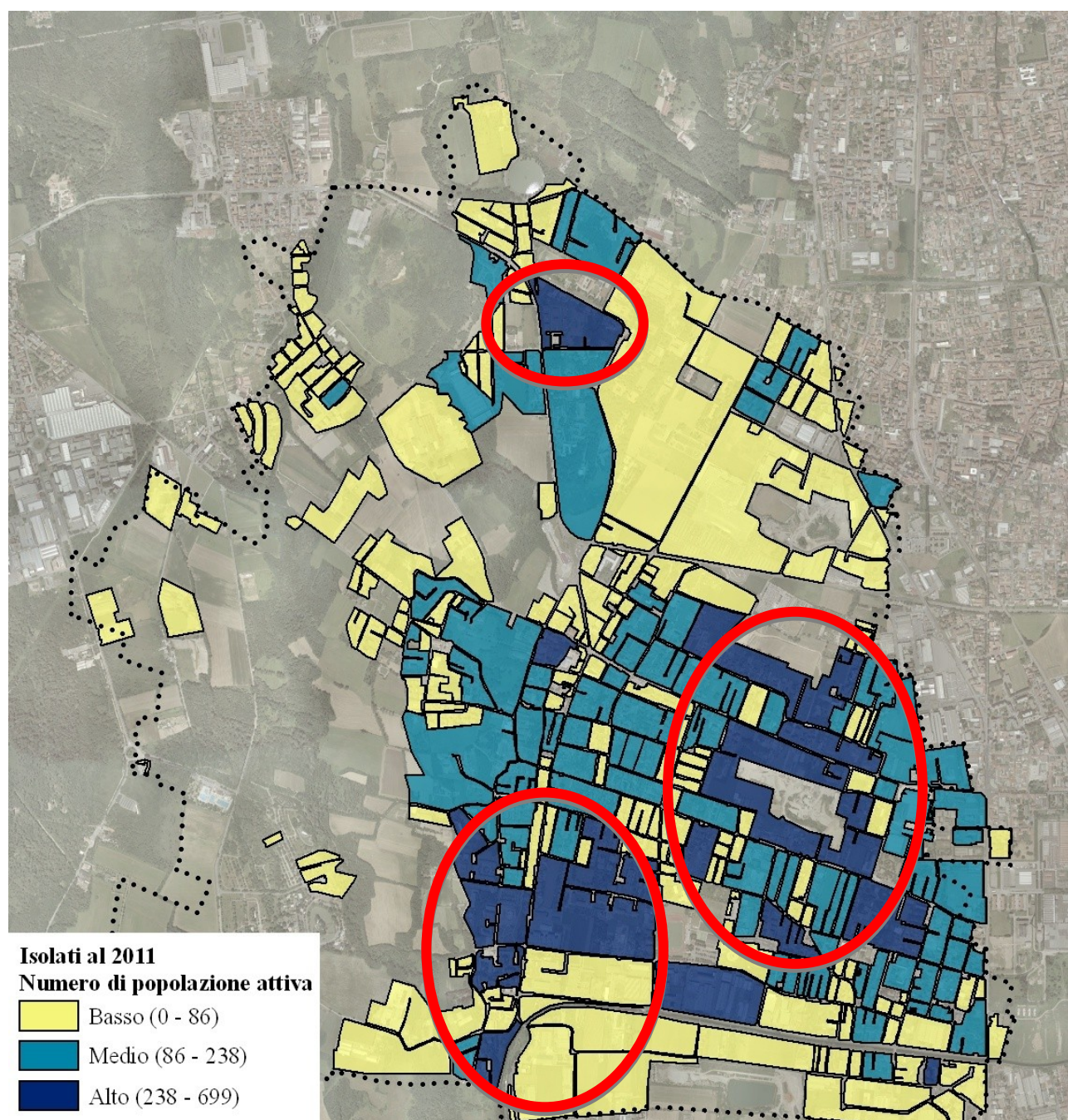
La maggior entità di popolazione attiva alla soglia al 2000 si localizza principalmente in tre bacini: nel nucleo storico a sud, coinvolgendo parte dello spazio di Pinzano, nell'area della cava centrale e in una parte, meno influente, del quartiere di Mombello - Fiori.

Le classi di media entità di popolazione attiva si localizzano attorno al centro storico, al quartiere Mombello - Fiori e al Villaggio dei Giovi mentre quelle a bassa quantità di popolazione attiva si trovano principalmente lungo il canale Villoresi e nel contesto della cava a nord/est di Limbiate.



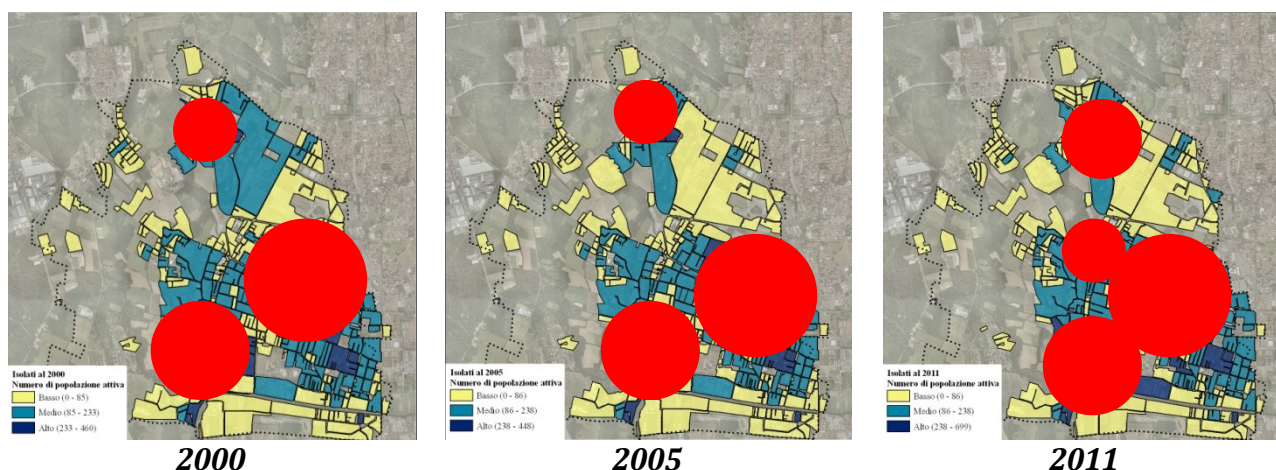
Popolazione attiva sul territorio di Limbiate per isolati al 2005

La popolazione attiva al 2005 risulta simile, in quantità e localizzazione, a quella rilevata nella soglia precedente: infatti, si rivela un alto numero di popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni nelle tre aree del centro storico a sud, della cava centrale e degli isolati a nord nel quartiere Mombello – Fiori. Analogamente per le classi medie e basse, il centro storico si caratterizza per una media quantità di popolazione attiva mentre i quartieri di Mombello – Fiori e l’area che insiste sul canale Villoresi risultano possedere un numero di popolazione attiva basso.



Popolazione attiva sul territorio di Limbiate per isolati al 2011

La soglia relativa allo stato attuale mostra un panorama coerente con gli andamenti storici della presenza di popolazione attiva dal 2000 al 2005: rispetto alle tre aree in cui si presentava un'alta entità d'attivi nelle soglie precedenti, in questa soglia si constata un lieve incremento negli isolati limitrofi, sulla base d'un fenomeno particolarmente visibile nel Villaggio dei Giovi dove, dai soli sei isolati con alto livello di popolazione attiva al 2000, si passa ora a una dozzina di isolati in cui è presente tale valore; inoltre, va considerato come il valore massimo passi da 450 individui circa per isolato a 700 in età compresa tra i 15 e i 64 anni.



Letture sintetica dell'indicatore C10

7.3.2. C11_La popolazione occupata

L'indicatore che descrive la reale situazione lavorativa è quello della popolazione occupata, che si discosta rispetto all'indicatore degli attivi dal momento che quest'ultimo coinvolge unicamente il numero di soggetti in età compresa tra 15 e 64 anni di età; si può dire perciò che la popolazione occupata risulta un sottoinsieme della popolazione attiva, con:

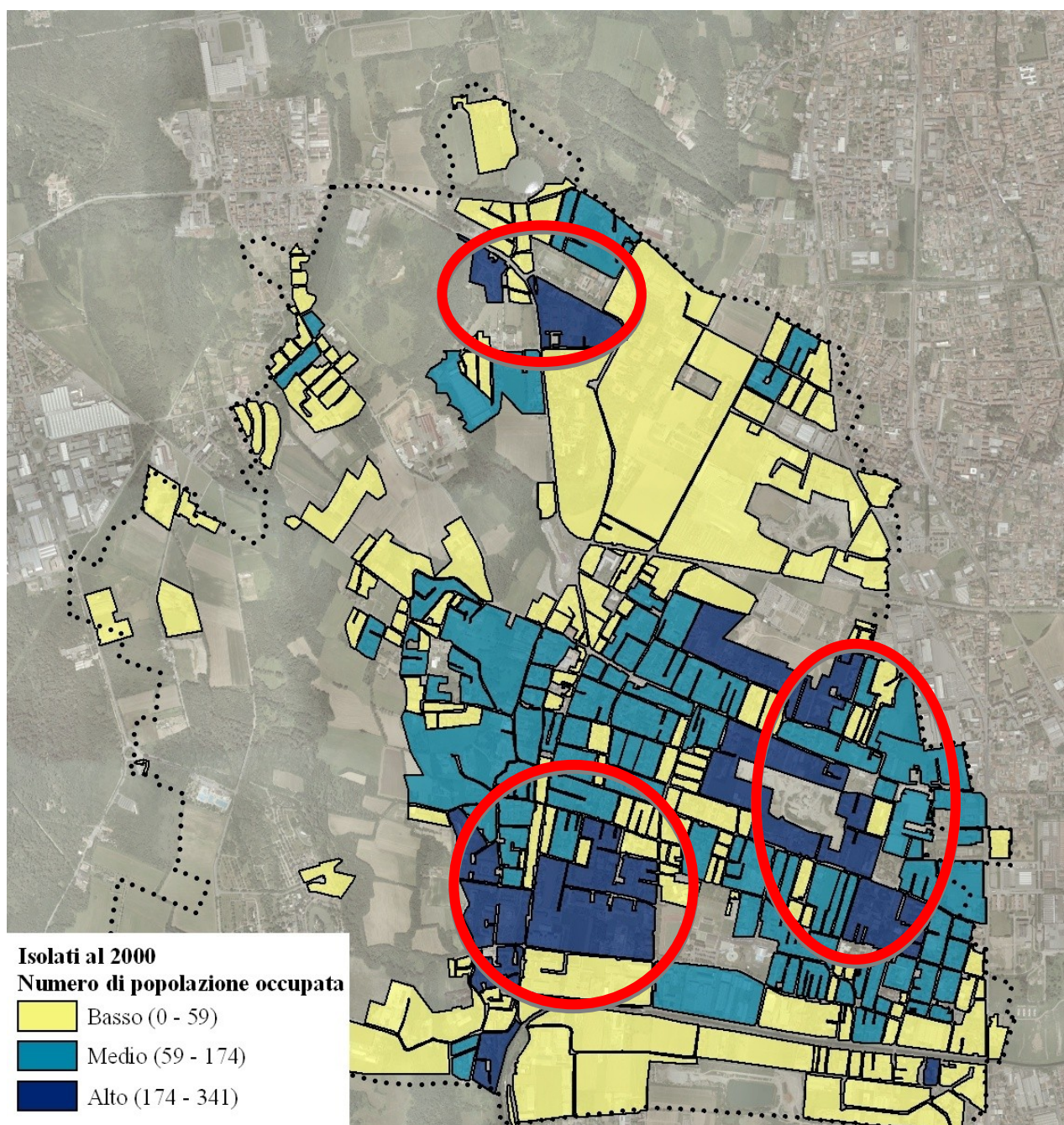
$$C_{11} \in C_{10}$$

dove: C_{10} = popolazione attiva, C_{11} = popolazione occupata¹; il fenomeno è letto in chiave positiva: ad alta presenza di popolazione occupata si associa un basso grado di labilità occupazionale.



http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-MI170-0004585/?view=autori&offset=49&hid=4151&sort=sort_int
Fotografia di Fulvio Ventura

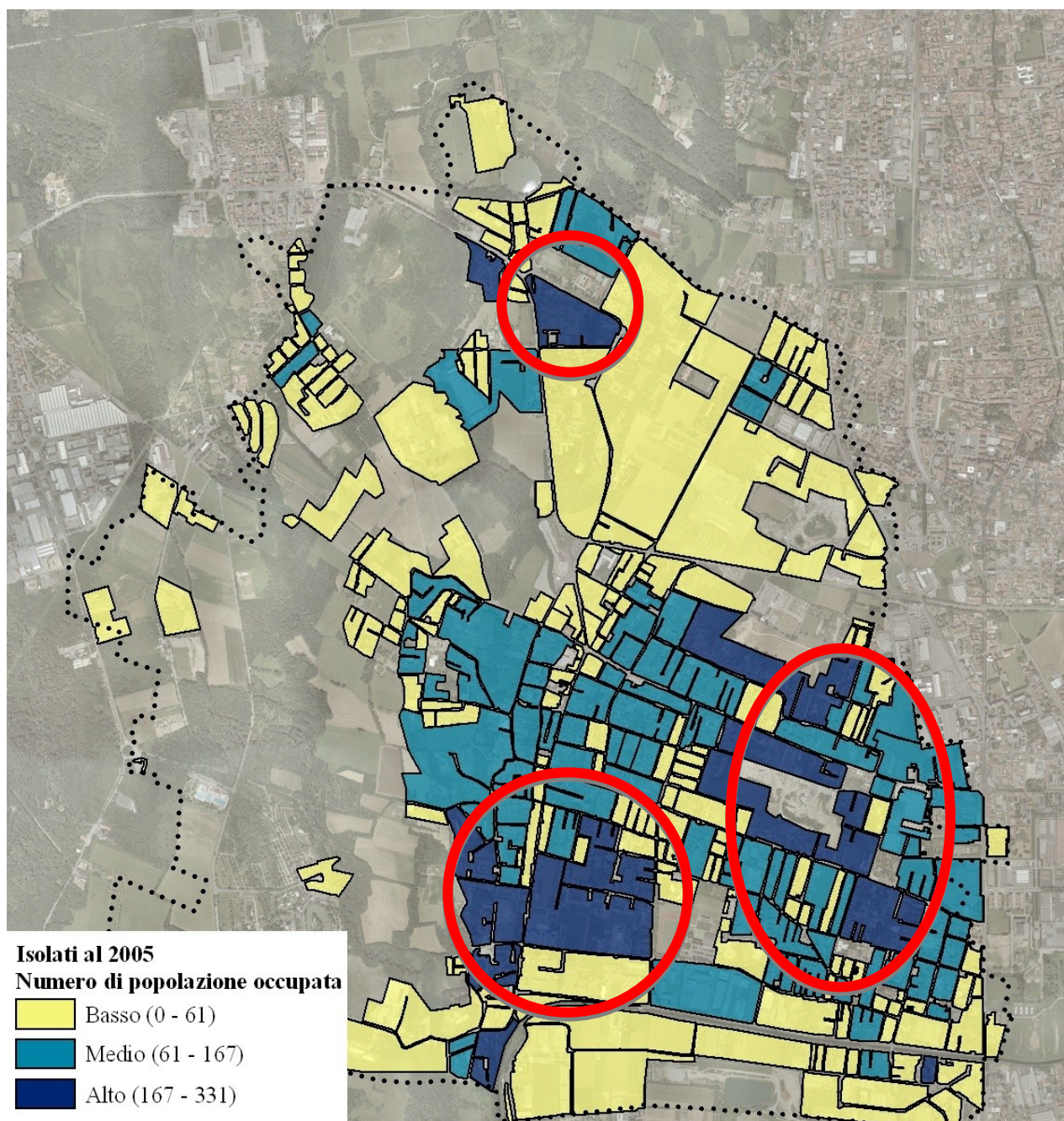
¹ Dalla misura della popolazione occupata possono derivare diversi indicatori, tra cui il tasso di occupazione inteso come il rapporto percentuale tra il numero di occupati e la popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni; importante sottolineare che in tal misura non rientrano i disoccupati, i soggetti in cerca di primo impiego e la popolazione non attiva.



Popolazione occupata sul territorio di Limbiate per isolati al 2000

Il più alto numero di occupati al 2000 si localizzava, com'è ovvio attendersi, nelle aree a più alto valore di popolazione attiva: infatti, in quegli isolati (dov'è maggiore l'entità compresa tra i 15 e i 64 anni) si ritrovavano alti valori d'occupati, in particolare nelle aree del centro storico a sud, nei pressi di Pinzano e nell'area limitrofa alla cava centrale, nel Villaggio dei Giovi.

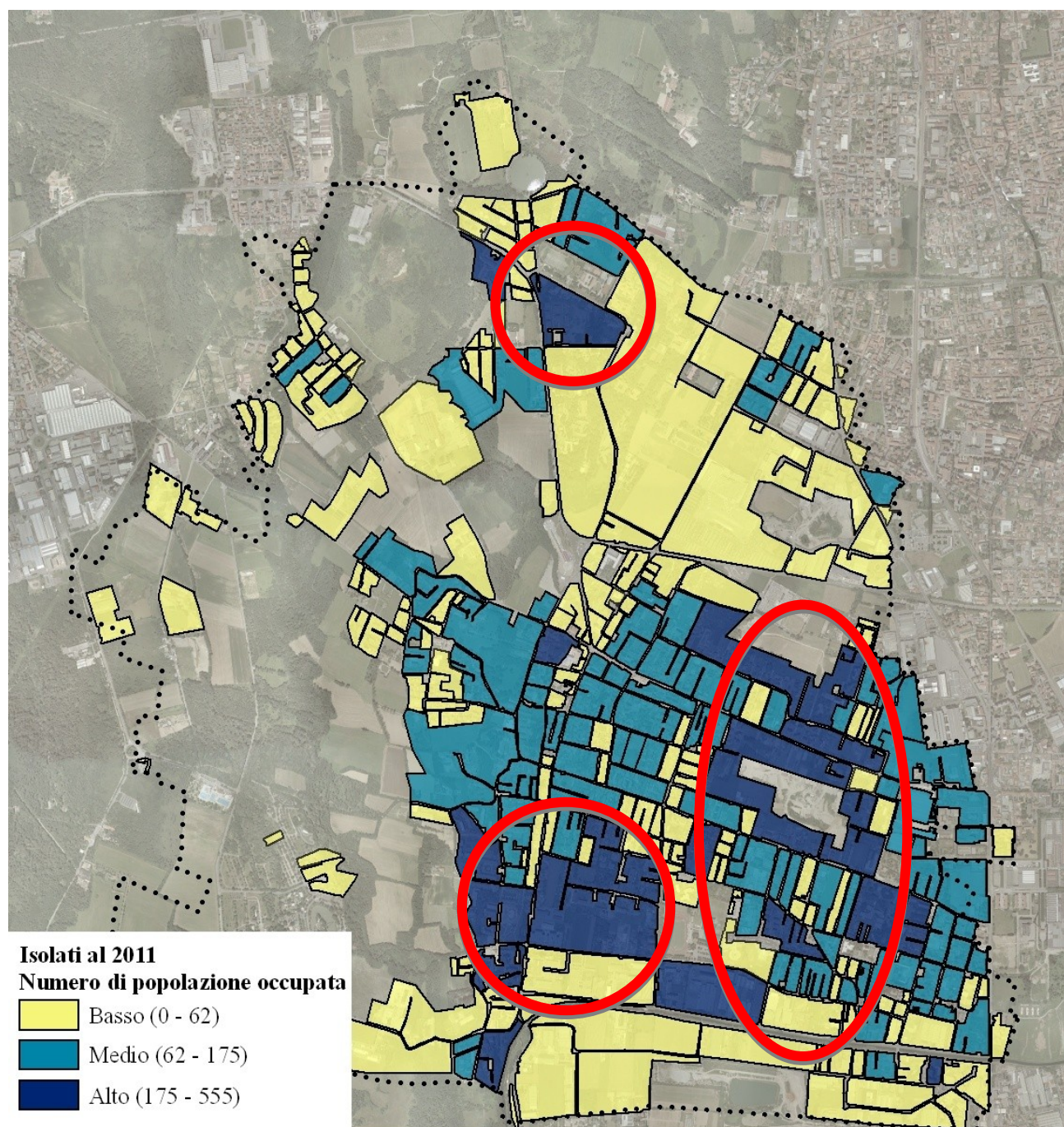
Le aree in cui era presente un minor numero di popolazione occupata risultavano caratterizzate dagli isolati lungo il canale Villoresi e dai quartieri Mombello - Fiori e Risorgimento.



Popolazione occupata sul territorio di Limbiate per isolati al 2005

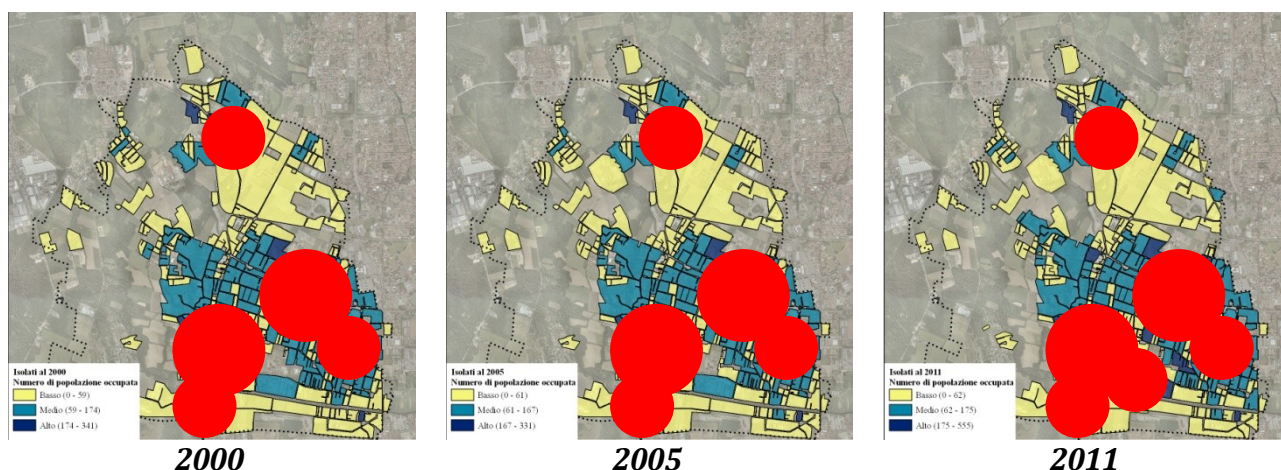
Anche nel 2005, gli isolati che nel 2000 presentavano un alto numero di popolazione occupata presentano lo stesso valore.

Le aree in cui risultava presente un minor numero di popolazione occupata risultano invece diminuite, ma in generale si localizzano negli isolati lungo il canale Villoresi e nei quartieri Mombello - Fiori e Risorgimento.



Popolazione occupata sul territorio di Limbiate per isolati al 2011

Nel 2011 gli isolati in cui si localizza la maggior entità di popolazione occupata risultano lievemente incrementati rispetto alla prima soglia considerata, con un aumento soprattutto nella parte sud est di Limbiate in corrispondenza del quartiere del Villaggio dei Giovi e, di conseguenza, si riscontra una diminuzione di quegli isolati che risultavano a basso numero di popolazione occupata.



Letture sintetica dell'indicatore C11

7.3.3. C12_ Il tasso di disoccupazione

Un indicatore utile all'emersione del fenomeno della labilità occupazionale è il tasso di disoccupazione, inteso come il rapporto percentuale tra il quantitativo di individui disoccupati e la popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni di età, attraverso:

$$\text{Tasso di disoccupazione } C_{12} = \frac{a_a}{a_b} \times 100$$

C_{12} = tasso di disoccupazione,

a_a = popolazione disoccupata,

a_b = popolazione in età compresa tra i 15 < x < 64 anni di età.

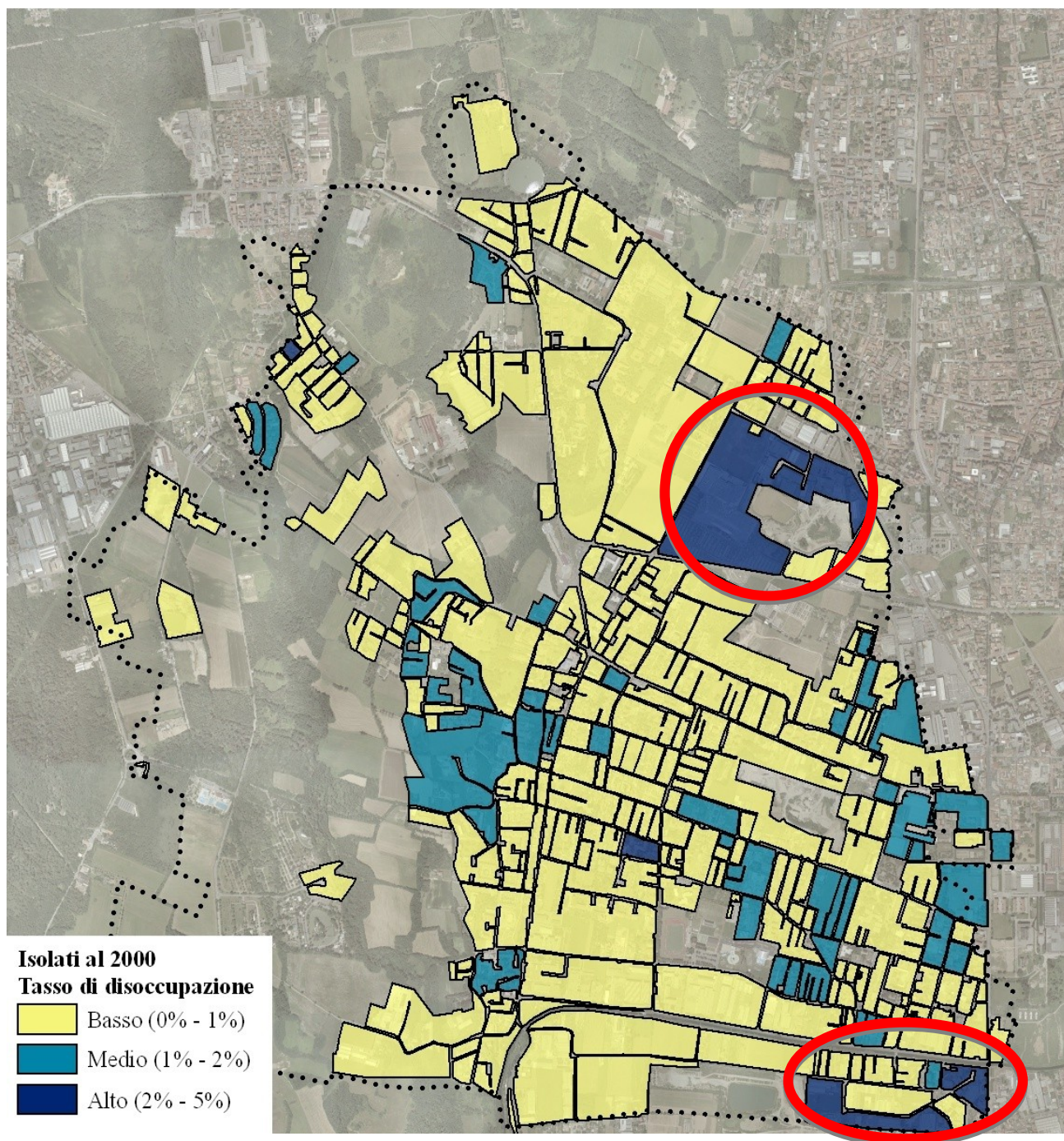
Considerare tale variabile alle tre soglie temporali esaminate permette di riconoscere le dinamiche occupazionali che hanno interessato questo territorio comunale e che hanno portato al configurarsi della situazione attuale.

L'elevata presenza di disoccupati incide sulla vitalità anche d'una singola sezione censuaria in quanto, a un'elevata presenza di soggetti privi d'occupazione, corrispondono minori possibilità economiche e una situazione che potrebbe portare nel tempo al progressivo peggioramento delle condizioni non solo sociali, ma anche fisiche d'una porzione di tessuto insediativo.

La presenza di sacche di disagio potrebbe quindi tradursi, nel corso d'un periodo considerato, in un peggioramento continuo con conseguente calo dell'attrattività e competitività dell'intero sistema socio-economico comunale.

In ultimo, il tasso di disoccupazione risulta utile indicatore per analizzare le reali dinamiche del mondo del lavoro per la popolazione limbiatese, nell'ottica di considerare come l'aumento di posti di lavoro creati abbia corrisposto o meno all'aumento dell'occupazione nei confini comunali.

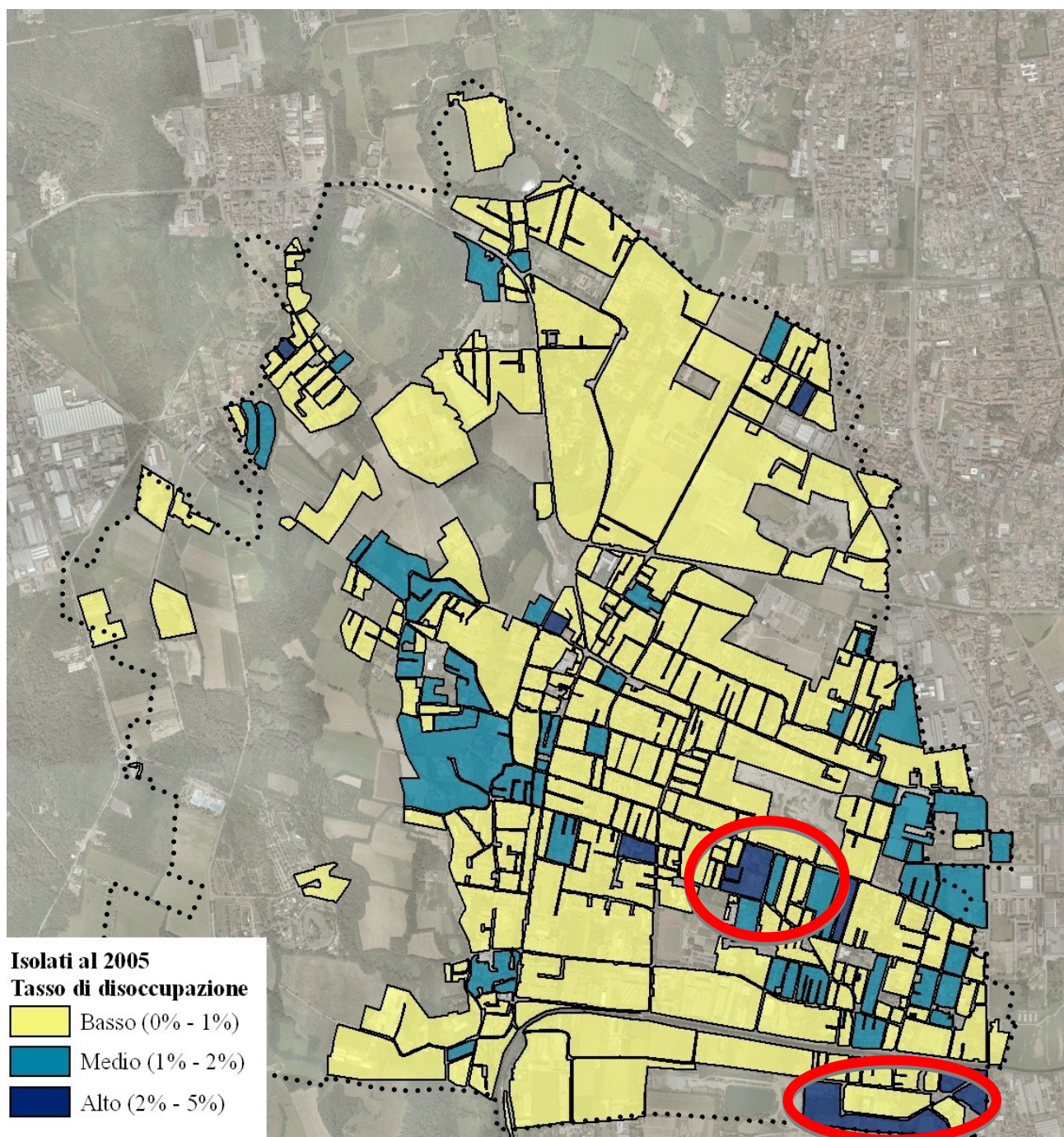
Nelle pagine seguenti sono riportate le spazializzazioni dei valori dell'indicatore C12 alle soglie temporali del 2000, 2005 e 2011.



Tasso di disoccupazione sul territorio di Limbiate per isolati al 2000

Per quanto riguarda le aree a tasso medio di disoccupazione (1% - 2%), emergono il centro storico e il Villaggio Risorgimento, con l'aggiunta anche dei Villaggi dei Fiori e del Sole.

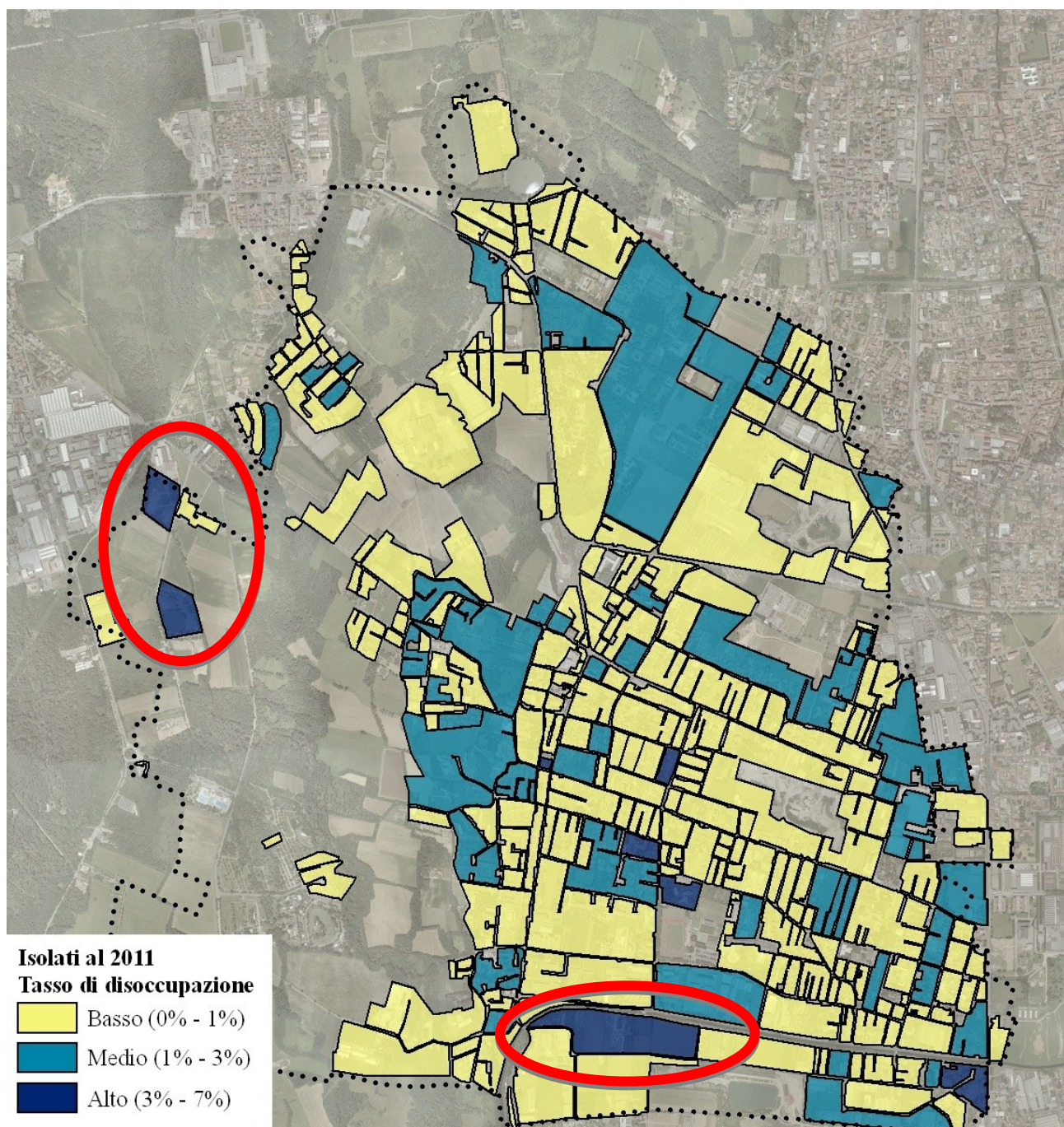
Le uniche aree con un alto (2% - 5%) tasso di disoccupazione sono quelle coincidenti col Mombello e alcuni isolati sparsi all'interno del comune.



Tasso di disoccupazione sul territorio di Limbiate per isolati al 2005

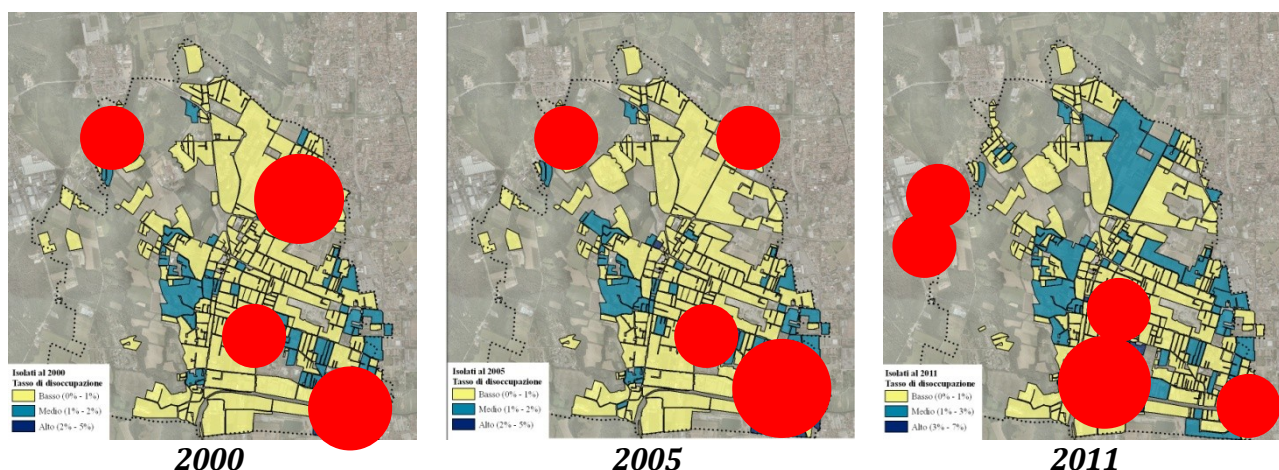
Per quanto riguarda il 2005, la situazione appare alquanto instabile: infatti gli isolati che prima coincidevano con l'area del manicomio Antonini, a Mombello, e che presentavano un basso tasso di disoccupazione, dopo un quinquennio (con la chiusura dell'ospedale psichiatrico, attorno al 1999) presentano una situazione completamente opposta, vale a dire un alto (74,4% - 151%) livello di emergenza urbana insieme a diversi isolati lungo il canale Villoresi, caratterizzati da industrie che negli anni avevano subito una forte riduzione di forza/lavoro o addirittura chiusure.

L'area di basso (0% - 64,3%) tasso di disoccupazione si riscontra prevalentemente nelle aree del centro storico e del Villaggio dei Fiori.



Tasso di disoccupazione sul territorio di Limbiate per isolati al 2011

L'ultima soglia considerata presenta un alto tasso di disoccupazione (3% - 7%) e, quindi, d'emergenza urbana, maggiore nell'area di Mombello e in quella adiacente del Villaggio dei Fiori, mentre presenta un livello medio (1% - 3%) concentrato soprattutto nel centro storico e nel Villaggio Risorgimento. Per finire, può riscontrarsi un basso tasso di disoccupazione (0% - 1%) negli isolati attorno alla cava di Trezzano e nell'area di Pinzano, mentre nell'ambito del Villaggio del Sole permane una commistione di isolati con differenti tassi occupazionali.



Letture di sintesi dell'indicatore C12

7.3.4. C13_L'indice di ricambio della popolazione lavorativa

L'indice di ricambio della popolazione lavorativa viene espresso dal rapporto percentuale tra la fascia di età compresa tra i 60 e i 64 anni di età e quella compresa tra i 15 e i 19 anni di età, consentendo di studiare le relazioni tra la fascia di popolazione che sta per lasciare il mondo del lavoro e la fascia che invece sta per entrarvi, attraverso:

$$\text{il ricambio della popolazione lavorativa C13} = \frac{a_a}{a_b} \times 100$$

dove:

C13 = indice di ricambio della popolazione lavorativa,

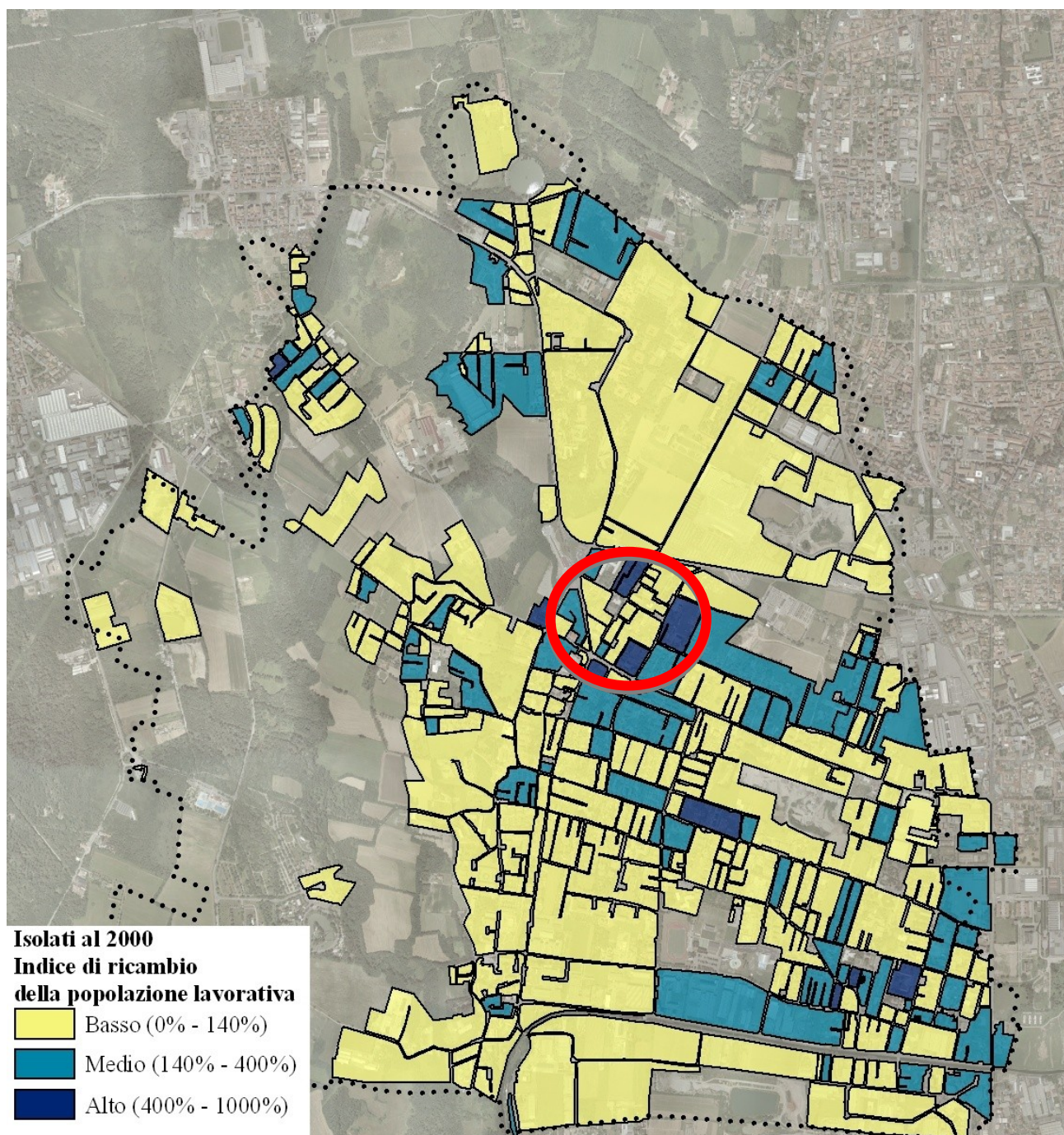
a_a = popolazione di età compresa tra $60 < x < 64$ anni di età,

a_b = popolazione di età compresa tra $15 < x < 19$ anni di età.

Si tratta di un indicatore selezionato per restituire la vitalità della popolazione di Limbiate dal punto di vista delle dinamiche occupazionali, e risulta significativo per valori particolarmente bassi, dal momento che potrebbe significare un possibile aumento della disoccupazione nelle fasce di popolazione più giovane, in procinto di entrare nel mercato del lavoro.

Tale avvenimento potrebbe derivare dalla possibilità che abbia luogo un sovrannumero di persone in cerca di lavoro, all'interno dei confini comunali, rispetto al numero di posti di lavoro rimasti vacanti e/o di nuova costituzione (in questo caso, sulla base di considerazioni ovviamente del tutto ipotetiche, per la cui conferma è necessario poi un raffronto con altri indicatori nonché con gli sviluppi che interesseranno il comune nel prossimo futuro).

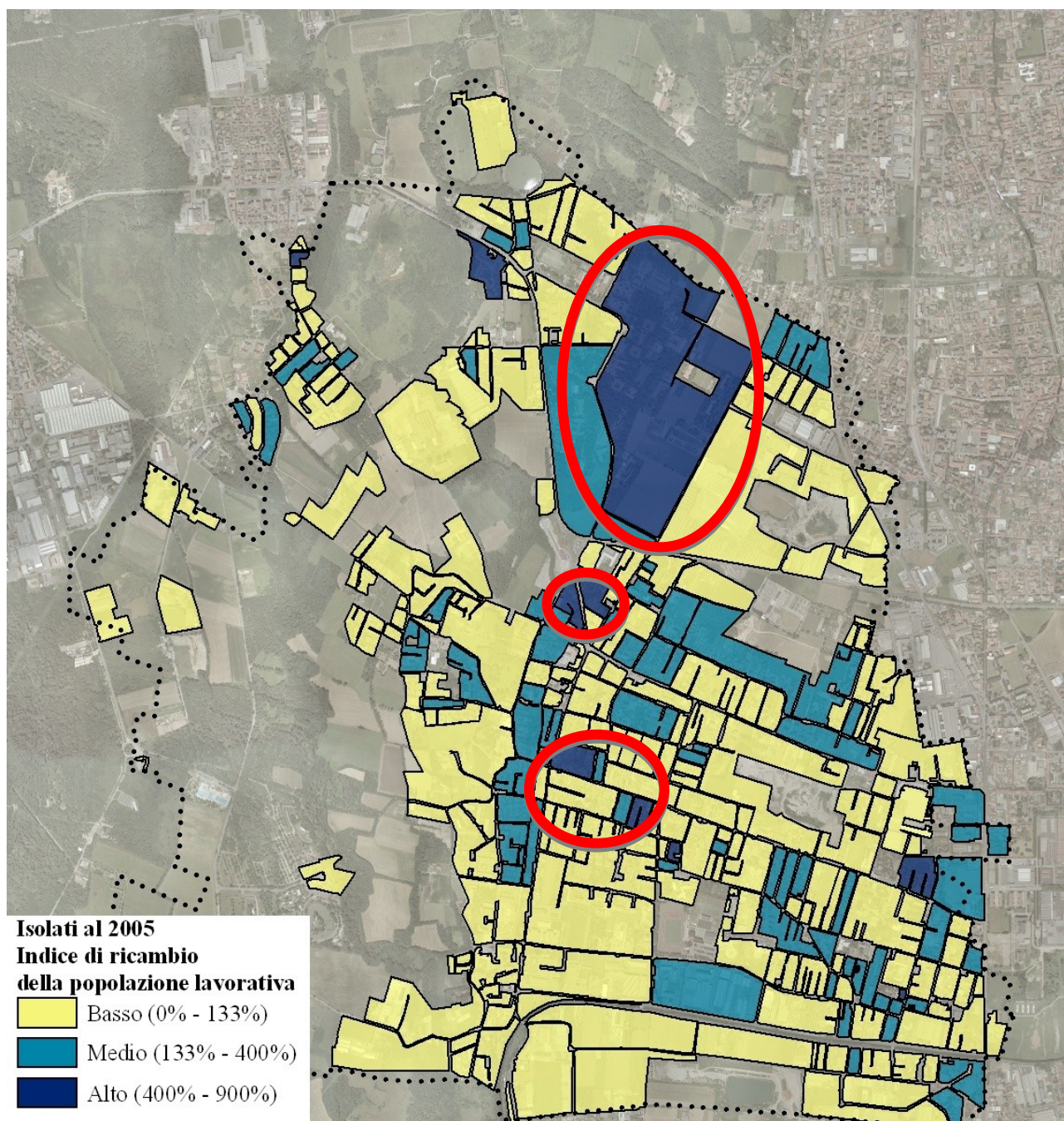
Al contrario, un indice mediamente attestato su valori molto alti (come peraltro avviene nel caso del comune di Limbiate) è significativo della difficoltà d'individuare la forza che in concreto dovrà operare in sostituzione dei numerosi soggetti pronti a uscire dal mercato del lavoro.



Indice di ricambio sul territorio di Limbiate per isolati al 2000

Il calcolo dell'indicatore per gli isolati al 2000 presenta una situazione abbastanza varia; infatti, la soglia che dovrebbe attestarsi sul 100% rientra nella classe media, riscontrabile nel nucleo storico, a Pinzano, nel contesto della cava di Trezzano e, in parte nel Villaggio dei Fiori.

Mentre, per quanto riguarda il livello basso (0% - 140%), la sua presenza si spiega con la situazione di sostanziale emergenza urbana per la tendenza alla disoccupazione degli isolati localizzati nell'area del Mombello e lungo il canale Villoresi e il quartiere di Pinzano, oltre ad alcuni isolati sparsi nel territorio. Infine, il livello alto (400% - 1000%) fa emergere alcuni isolati sparsi nel centro storico e nell'area della cava di Villaggio Risorgimento.

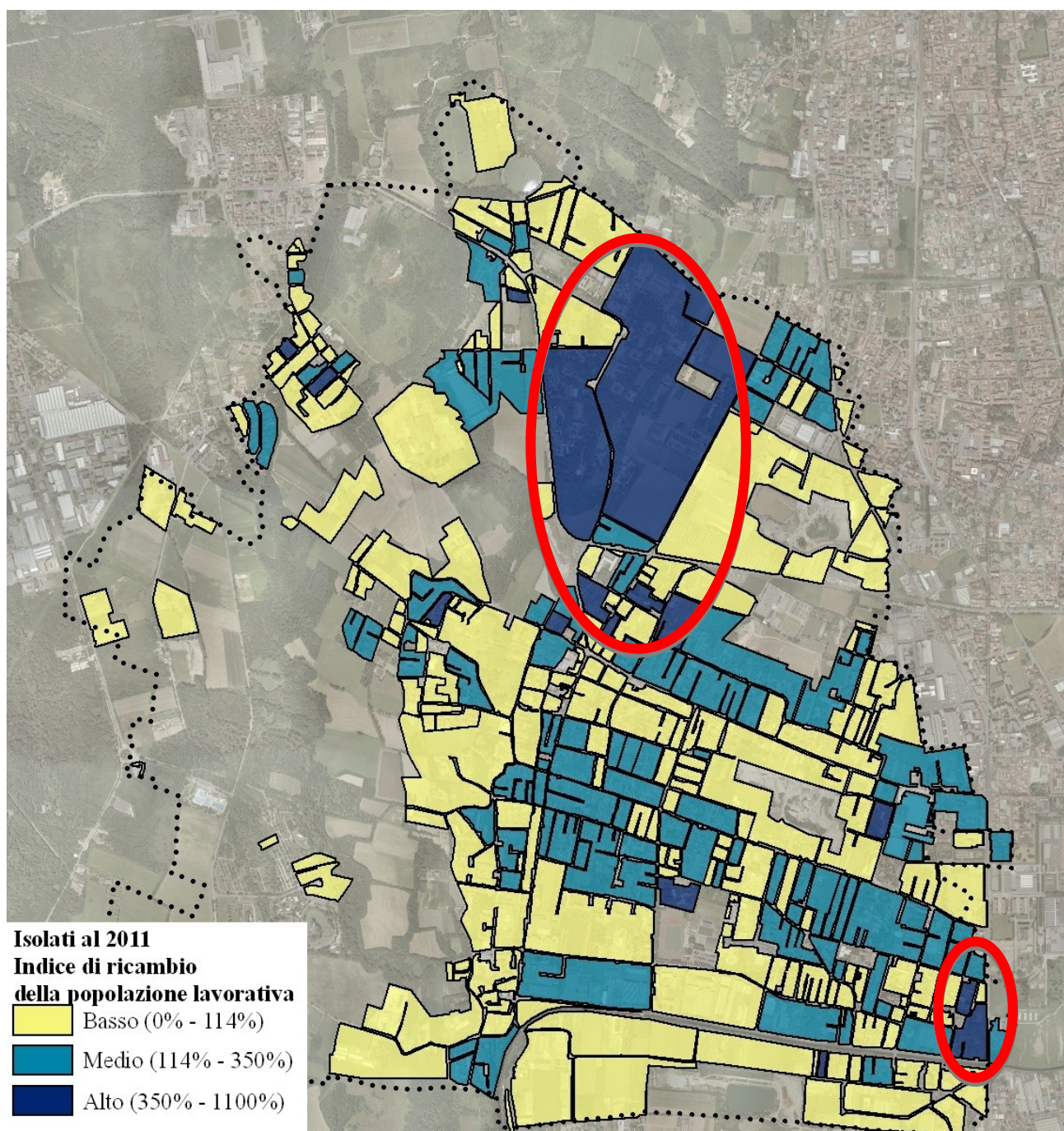


Indice di ricambio sul territorio di Limbiate per isolati al 2005

Analizzando i valori della soglia al 2005, si riscontra una variazione consistente rispetto alla soglia prima considerata nell'area coincidente con l'ex ospedale psichiatrico Antonini nell'area del Mombello, che passa da un livello basso d'emergenza urbana al suo opposto alto (133% - 900%).

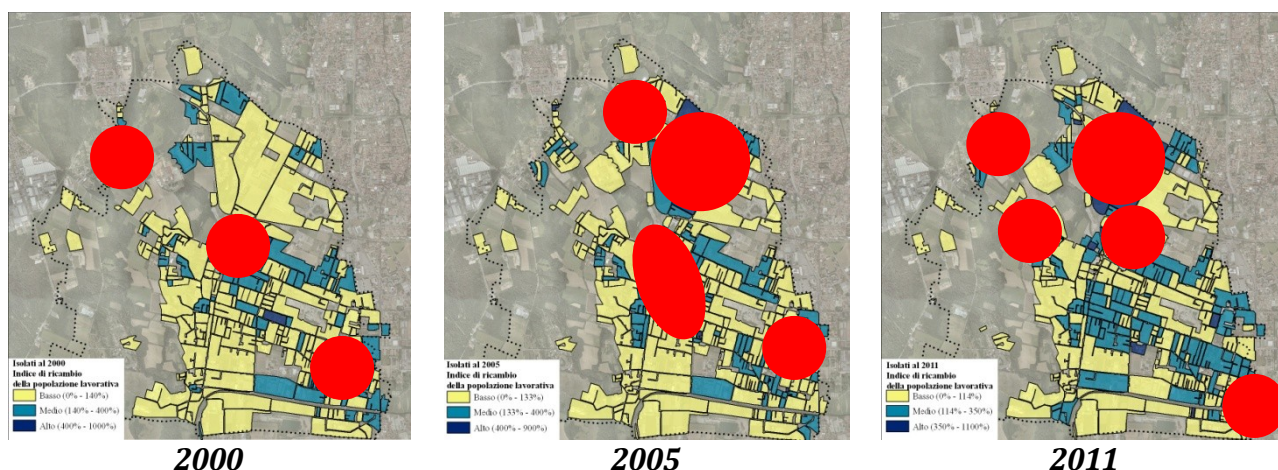
Invece, gli isolati confinanti col Villaggio dei Fiori sono passati a un livello basso (0% - 33,3%), espressivo d'un elevato livello alto di possibile tendenziale disoccupazione, insieme alle aree di Pinzano lungo la parte occidentale del canale Villoresi.

La situazione media (133% - 400%) è presente nelle aree centrali e negli isolati vicini alla cava di Trezzano.



Indice di ricambio sul territorio di Limbiate per isolati al 2011

Per quanto riguarda l'ultima soglia, l'impatto visivo rivela come il livello basso sia diminuito: infatti, l'area che prima era evidenziata in giallo nella parte settentrionale, in particolare nel contesto del Villaggio dei Fiori, ora presenta un livello alto (114,2% - 1800%) e medio (42,8% - 114,2%), che va espandendosi anche verso tutto il nucleo storico di Limbiate e nelle aree del Villaggio Risorgimento e dei Giovi; lasciando un livello di emergenza urbana solo lungo il canale Villorosi e verso gli isolati vicini al Villaggio del Sole, insieme al quartiere Ceresolo e alla punta estrema a nord del Mombello.



Letture di sintesi dell'indicatore C13

7.3.5. C14_L'indice d'incidenza dei soggetti femminili occupati

Infine, come ultimo indicatore è stata stimata l'incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa occupati, vale a dire il rapporto percentuale tra la popolazione femminile occupata, compresa tra i 15 e i 64 anni d'età, e la popolazione attiva totale, con:

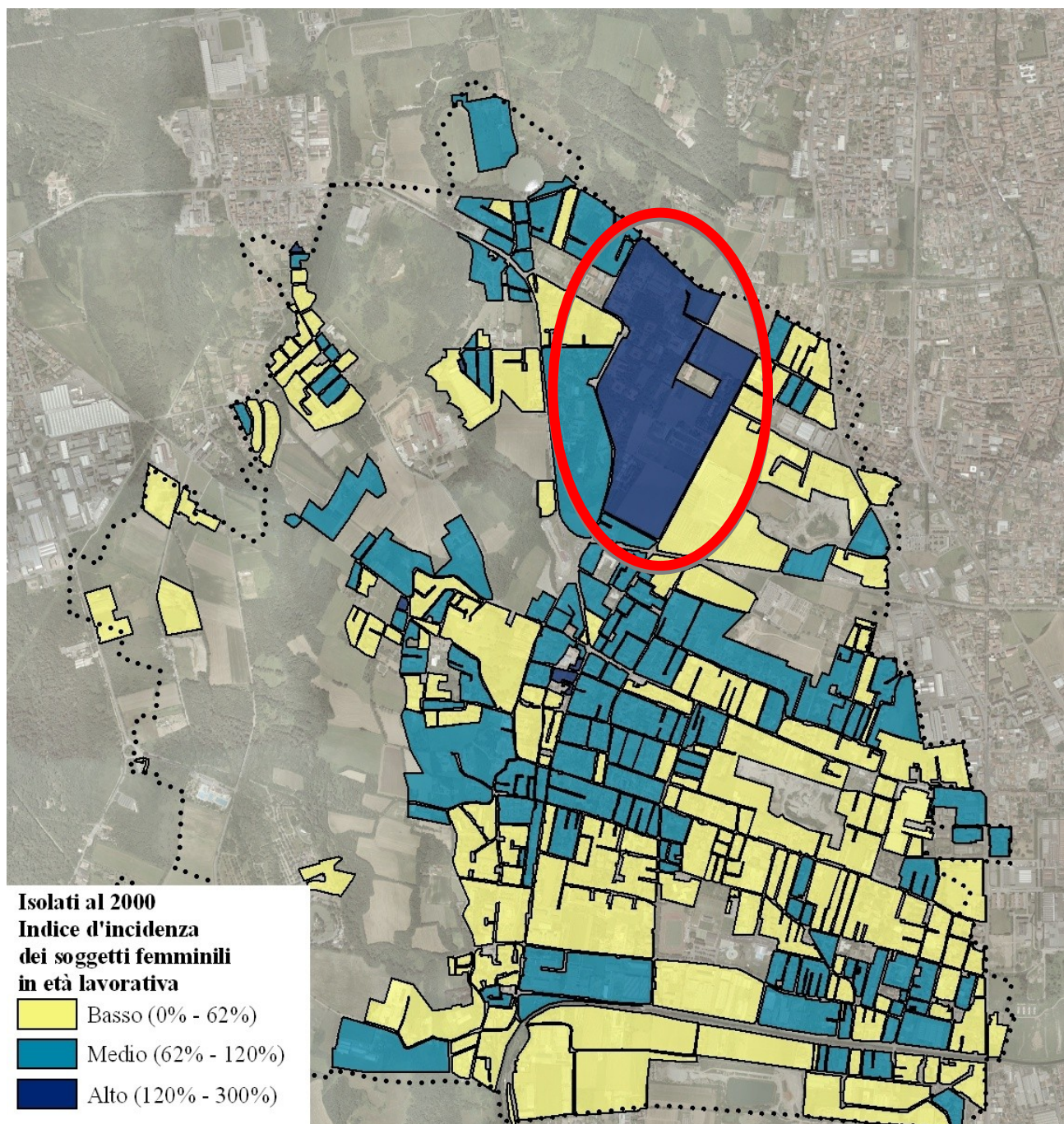
$$\text{incidenza dei soggetti femminili occupati C14} = \frac{a_a}{a_b} \times 100$$

dove: C14 = indice d'incidenza dei soggetti femminili occupati, a_a = popolazione femminile in età compresa tra i 15 e i 64 anni di età², a_b = popolazione attiva totale.



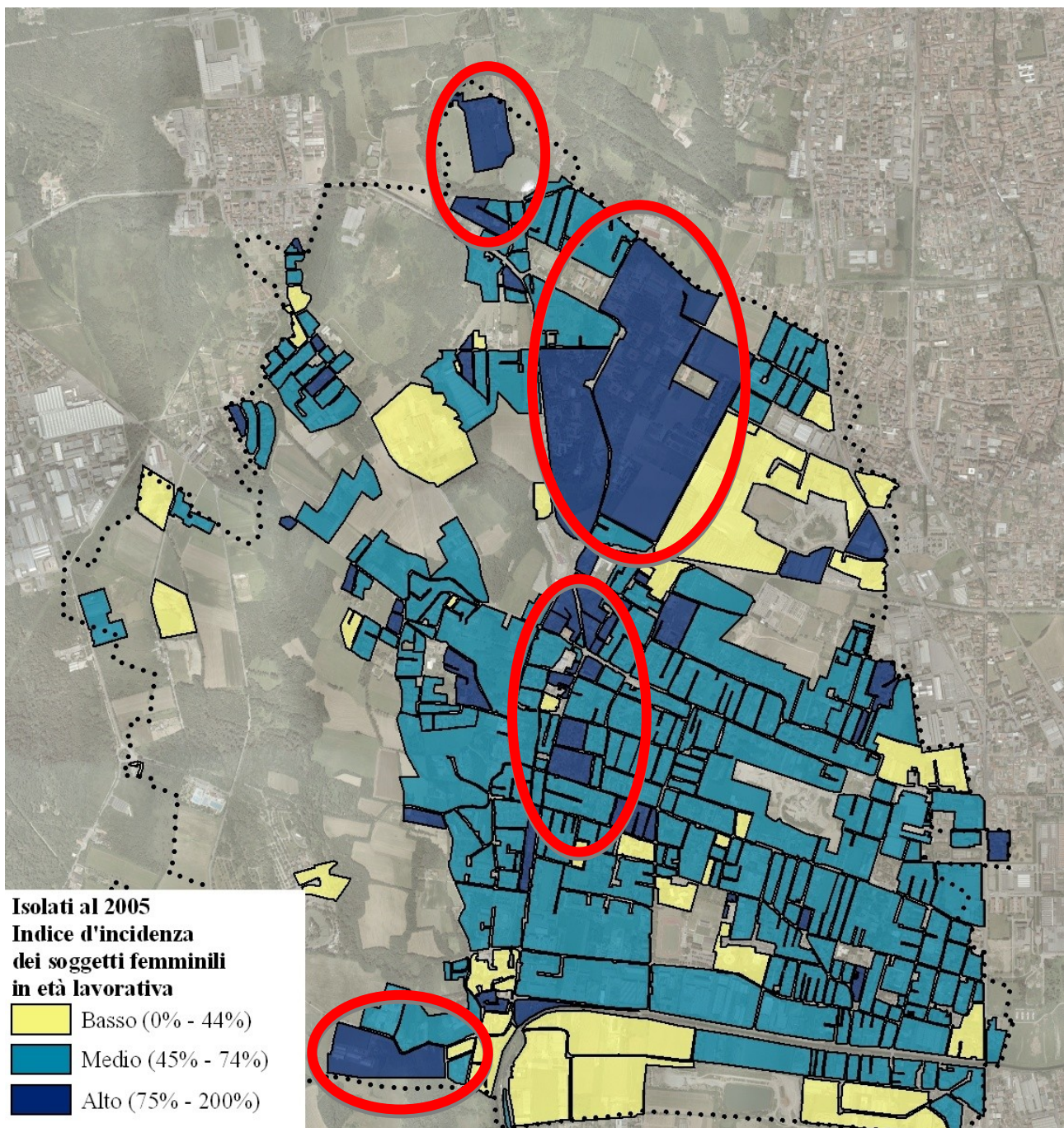
Foto di Fulvio Ventura, Cascina a Limbiate, <http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/autori/4151/?current=3>

² Infatti, uno dei fattori che maggiormente risulta correlato allo sviluppo del settore terziario insiste proprio nella presenza di soggetti femminili occupati, sulla base della giustificazione dal fatto che la più parte dei soggetti di sesso femminile, residenti in un dato contesto, tende a trovare impiego in aziende attive proprio nell'erogazione di servizi e nell'amministrazione; è ovvio che la tendenza potrà trovare conferma solo osservando, nello sviluppo successivo dell'analisi economica di Limbiate, la distribuzione delle attività terziarie e il loro numero.



Incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa al 2000

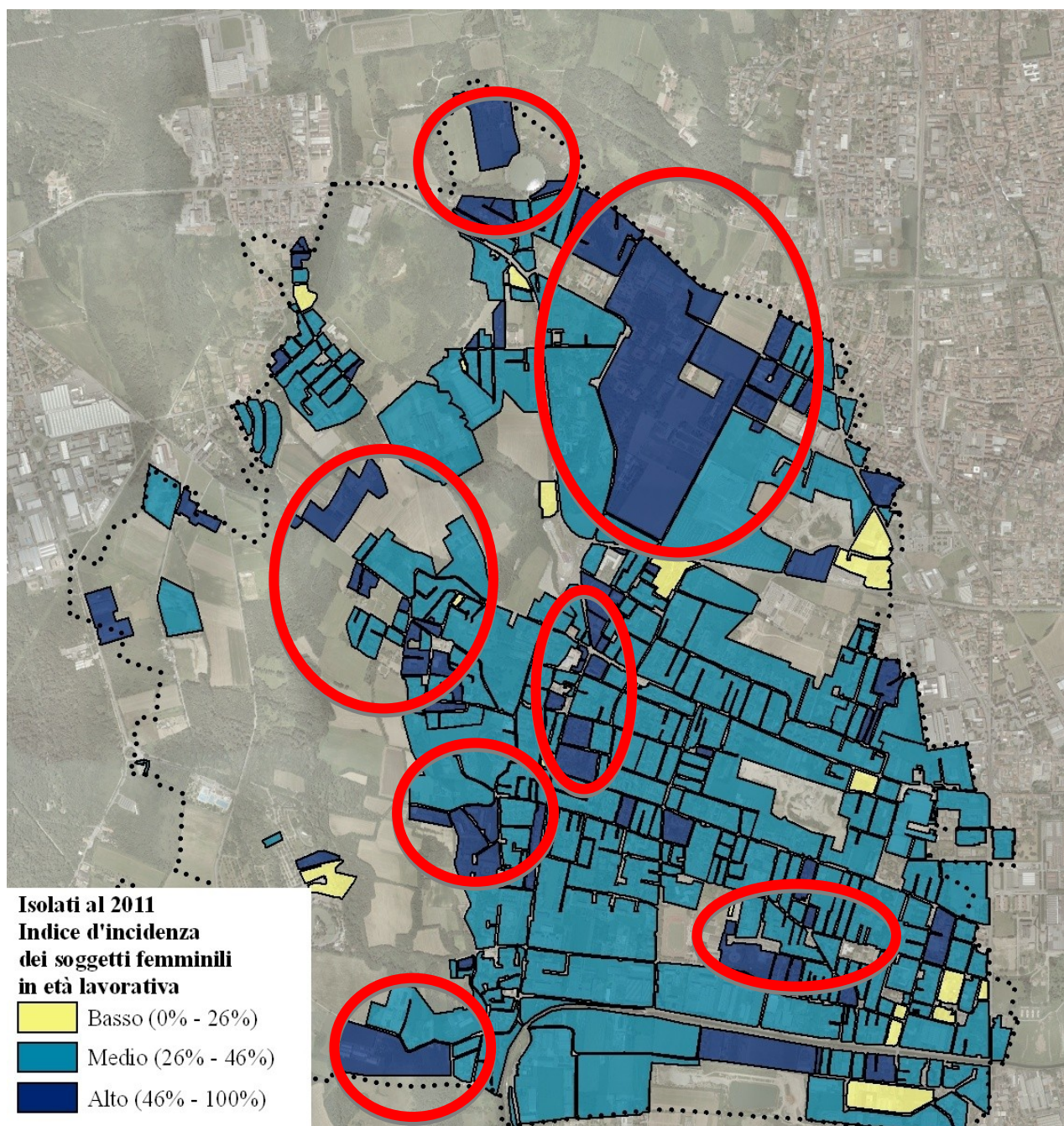
Analizzando la situazione degli isolati alla prima soglia del 2000 s'osserva come la percentuale di tasso è molto bassa a livello generale, ma con un'incidenza di soggetti femminili media (62% - 120%) e alta (120% - 300%) riscontrabile negli isolati del centro storico e in tutta l'area del Villaggio Risorgimento e del Villaggio del Sole contro alcune aree, come quelle di Pinzano e del Mombello/Villaggio dei Fiori, che presentano un basso tasso (0% - 62%) d'incidenza di soggetti femminili e, di conseguenza, una emergenza urbana proprio in queste aree.



Incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa al 2005

In contrapposizione, nella seconda soglia analizzata al 2005 emerge come il tasso d'incidenza dei soggetti femminili rimanga molto basso nei termini percentuali generali dell'area, ma con un'evidente infiltrazione d'isolati a basso (0% - 44%) tasso di soggetti femminili in età lavorativa soprattutto nel centro storico, a Pinzano e nelle aree del Villaggio Giovi.

Gli spazi centrali rimangono caratterizzati da un medio (45% - 74%) e alto (75% - 200%) tasso d'incidenza di soggetti femminili in età lavorativa, insieme alle aree del settentrione di Mombello.

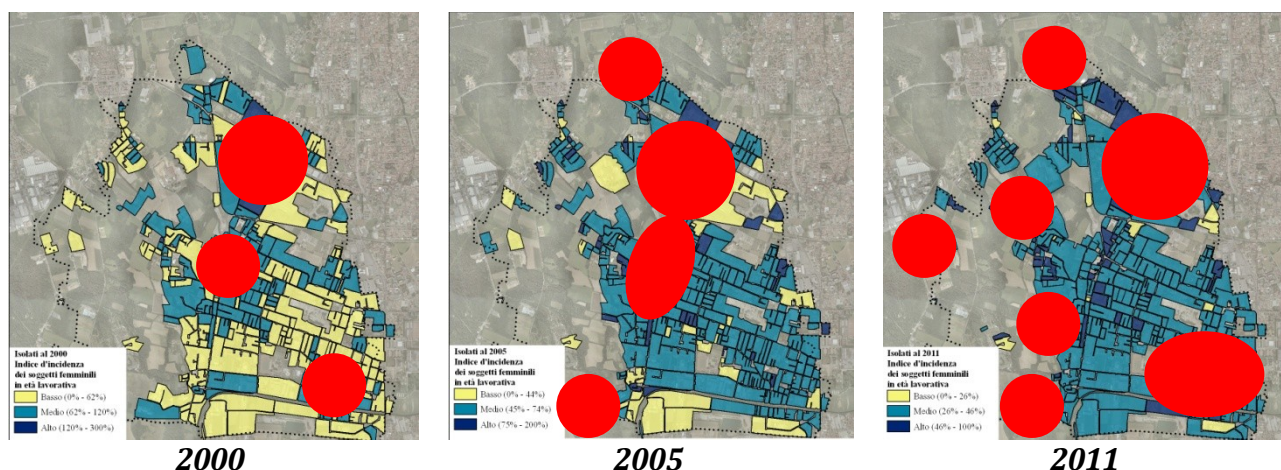


Incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa al 2011

L'ultima rappresentazione cartografica, considerata per l'esame della struttura occupazionale, è quella alla soglia del 2011 in cui la popolazione delle lavoratrici dello scenario attuale sembra aumentare in prossimità dei quartieri di Pinzano e di Limbiate centro.

I valori maggiori s'addensano attorno al centro storico e a settentrione del comune, mentre i valori più bassi vanno assestandosi lungo il canale Villoresi, nel confine comunale occidentale, nel quartiere di Mombello - Fiori e nel quartiere di Pinzano, salvo il nucleo storico che assume valore medio.

La più parte dei valori medi si rinviene in prossimità del Villaggio Risorgimento.



Letture di sintesi dell'indicatore C14 alle diverse soglie storiche

7.3.6. La lettura preliminare della struttura occupazionale

Come nel caso delle sintesi delle precedenti sottocomponenti, anche per la lettura dell'occupazione in relazione alla componente demografica è stato calcolato un indicatore sintetico, che descrive il grado di variabilità della struttura interna con:

$$\text{variabilità della struttura occupazionale} = \frac{14}{i=10} C_i, \text{ con } 1 \leq C_i \leq 3$$

dove:

C_{10} = popolazione attiva,

C_{11} = popolazione occupata,

C_{12} = tasso di disoccupazione,

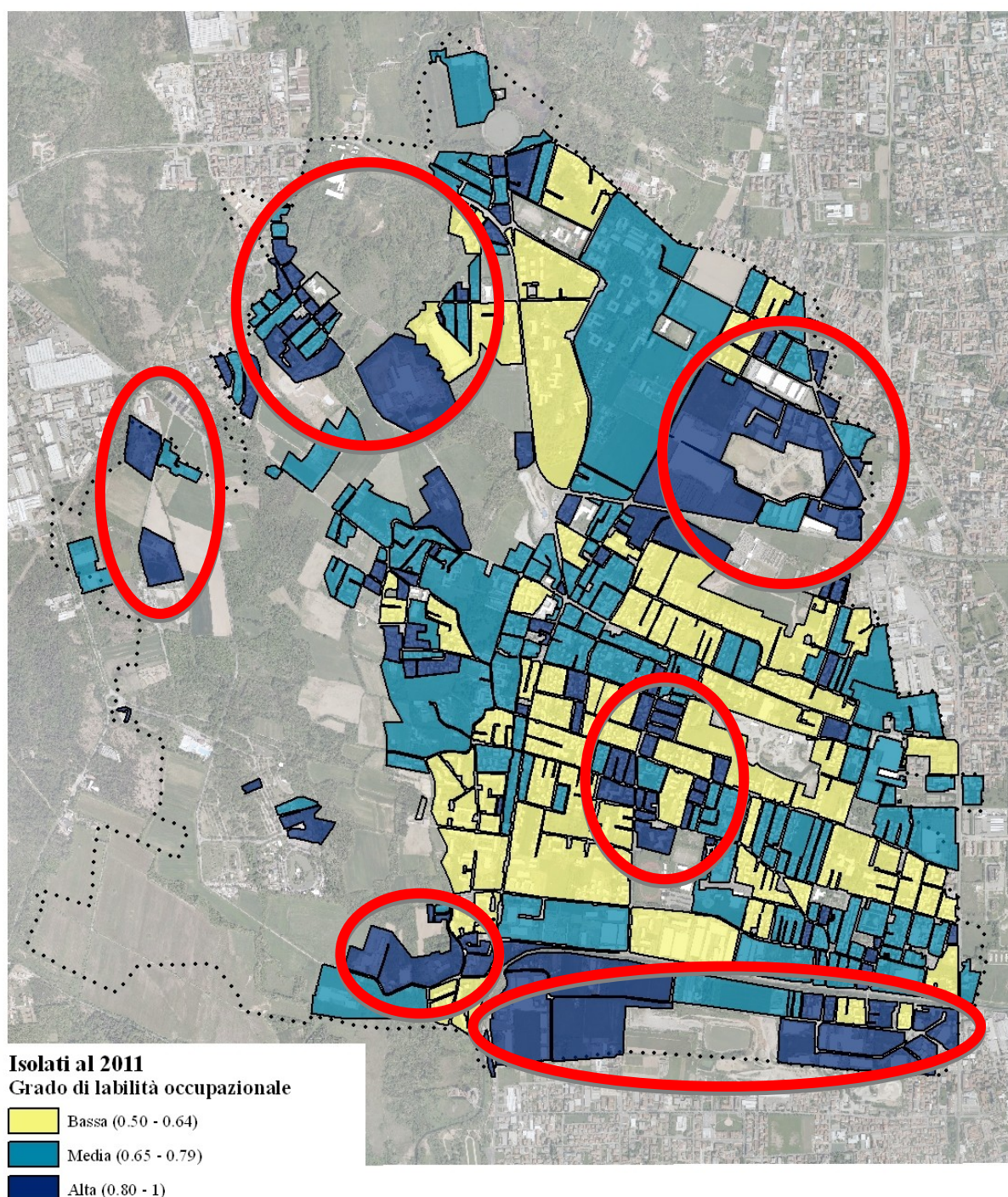
C_{13} = indice di ricambio della popolazione lavorativa,

C_{14} = tendenza dei soggetti femminili occupati.

Per la rappresentazione cartografica dei risultati finali che ci si aspetta d'ottenere, occorre convertire i risultati ottenuti in chiave occupazionale in relazione al tema delle emergenze sociali.

<i>Indicatore</i>	<i>Classe</i>	<i>Grado di emergenza sociale</i>	<i>Valore attribuito</i>
La popolazione attiva (C₁₀)	Bassa	Alto	3
	Media	Medio	2
	Alta	Basso	1
La popolazione occupata (C₁₁)	Bassa	Alto	3
	Media	Medio	2
	Alta	Basso	1
Il tasso di disoccupazione (C₁₂)	Basso	Basso	1
	Medio	Medio	2
	Alto	Alto	3
L'indice di ricambio della popolazione lavorativa (C₁₃)	Basso	Alto	3
	Medio	Medio	2
	Alto	Basso	1
L'incidenza dei soggetti femminili occupati (C₅)	Bassa	Alto	3
	Media	Medio	2
	Alta	Basso	1

La conversione in relazione al grado di emergenza sociale



Grado della dinamicità occupazionale sul territorio di Limbiate per isolati al 2011

La carta rappresenta i bacini di dinamicità occupazionale che più facilmente generano emergenza sociale; in particolare, s'individuano i due bacini particolarmente problematici e soggetti a situazioni di emergenza dell'ambito industriale a sud del canale Villoresi e dell'intervento I.R.B.S. di Pinzano; un altro bacino problematico è dato dall'area del Mombello - Fiori, mentre i valori medi si riscontrano in prossimità del centro storico di Limbiate, a Pinzano e lungo il confine coi comuni di Varedo e Bovisio Masciago; infine, le zone a più bassa dinamicità occupazionale sono quelle collocate tra il centro di Limbiate, il quartiere di Pinzano, il Villaggio Risorgimento e il Villaggio dei Giovi.

7.4. La carta di spazializzazione del grado di labilità demografica

Infine, si è giunti alla costruzione e al calcolo dell'indicatore sintetico della componente demografica, che descrive il grado di variabilità della struttura interna attraverso la somma di tre indicatori parziali utilizzati per leggere sotto diversi aspetti (struttura interna, flussi e struttura occupazionale) il fenomeno del dinamismo demografica, con:

$$\text{Grado di variabilità della struttura} = \frac{C_{int} + C_{flu} + C_{occ}}{x}$$

dove:

C_{int} = grado della variabilità della struttura interna,

C_{flu} = dinamismo dei flussi demografici,

C_{occ} = grado di dinamicità occupazionale,

x = valore massimo riscontrato.

Il valore ottenuto è standardizzato rispetto al valore massimo ottenibile dal prodotto (3 x 14 indicatori), basati sulla seguente matrice di conversione:

<i>Componente Demografica (C)</i>				
<i>Sub - componenti</i>	<i>Metodo di Classificazione</i>	<i>A</i>	<i>M</i>	<i>B</i>
Struttura interna				
C1_Densità	<i>Natural Breaks</i>	3	2	1
C2_Crescita della Popolazione	<i>Natural Breaks</i>	1	2	3
C3_Giovinanza	<i>Natural Breaks</i>	1	2	3
C4_Vecchiaia	<i>Natural Breaks</i>	3	2	1
C5_Dimensione Media Famiglie	<i>Natural Breaks</i>	1	2	3
C6_Condizione Culturale	<i>Natural Breaks</i>	1	2	3
C7_Dipendenza Strutturale	<i>Natural Breaks</i>	1	2	3
Flussi				
C8_Densità Pop. Straniera	<i>Natural Breaks</i>	3	1	2
C9_Tasso Natalità	<i>Natural Breaks</i>	1	2	3
Occupazione				
C10_Pop. Attiva	<i>Natural Breaks</i>	1	2	3
C11_Pop. Occupata	<i>Natural Breaks</i>	1	2	3
C12_Tasso Disoccupazione	<i>Natural Breaks</i>	3	2	1
C13_Indice Ricambio	<i>Natural Breaks</i>	1	2	3
C14_Incid. Soggetti Femminili	<i>Natural Breaks</i>	1	2	3

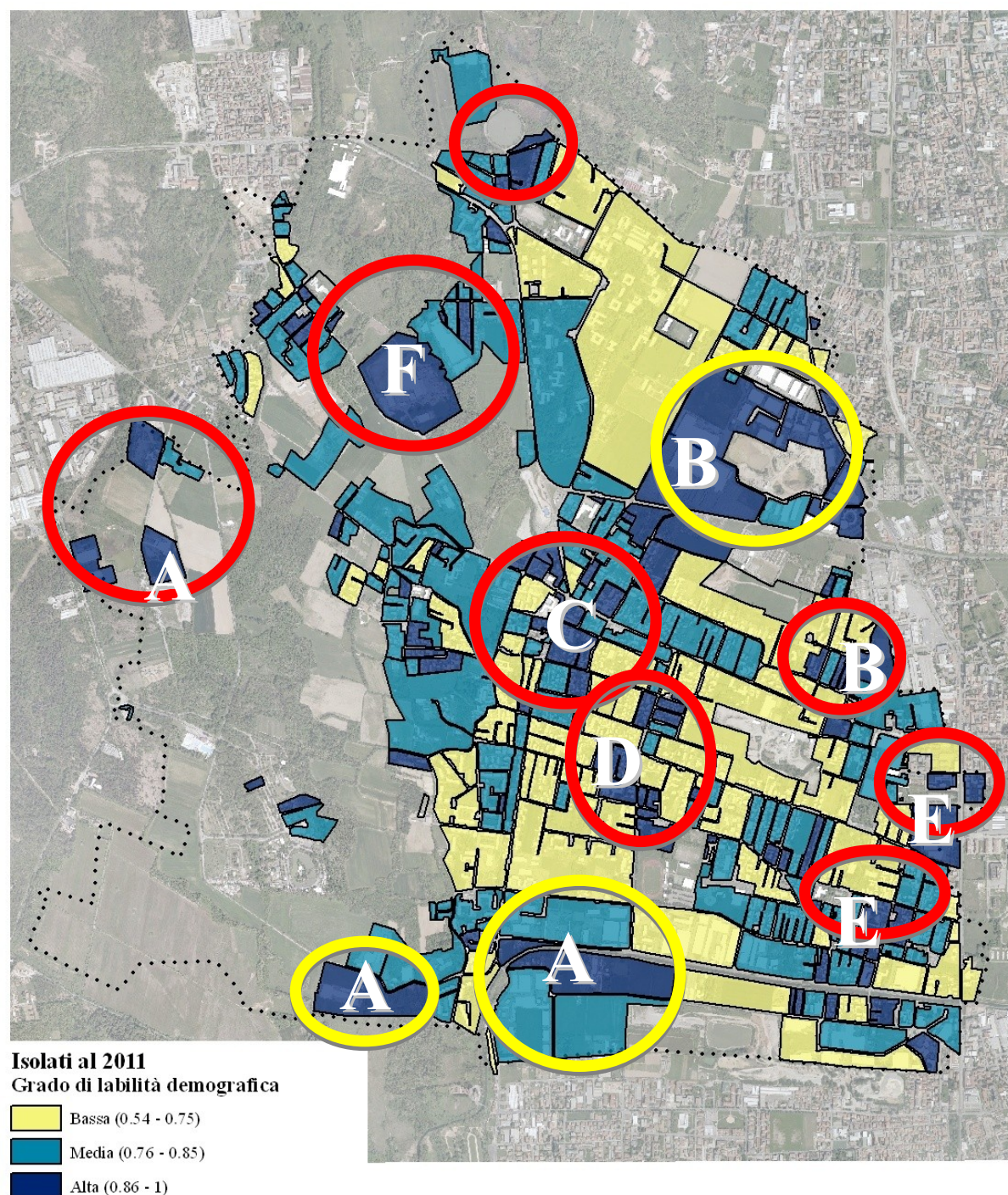
La conversione in relazione al grado di emergenza sociale

I valori A, B e C indicano le classi (alta media e bassa) ottenute tramite la classificazione dei valori degli indicatori che, tuttavia, non possono essere letti tutti allo stesso modo rispetto al tema dell'emergenza demografica, per cui s'è fatto ricorso a una riclassificazione sulla base del valore dell'emergenza raggiunto da ogni classe d'ogni indicatore: i valori 1, 2 e 3 indicano quindi il grado d'emergenza delle dinamiche demografiche³.

In breve, un basso valore d'emergenza demografica è tipico di aree urbane dove non si presentano fenomeni problematici nella struttura interna, nei flussi e nell'occupazione della popolazione mentre, al contrario, un alto valore d'emergenza demografica insiste in aree problematiche, caratterizzate da

³ Al valore 1 corrisponde bassa emergenza, al valore 2 media emergenza e al valore 3 alta emergenza nelle dinamiche demografiche.

struttura interna della popolazione poco dinamica, da basso tasso di natalità e da fenomeni di disoccupazione.



Carta sintetica del grado di labilità demografica per isolato

La carta sintetica del grado di labilità demografica permette di disaggregare in tre classi (alto – medio – basso) gli isolati di Limbiate intendendo, come tale, la presenza in un isolato dei fenomeni di disagio evidenziati durante le analisi sui singoli indicatori.

Le classi a bassa e media labilità demografica risultano d'interesse minore rispetto alla classe ad alta labilità, dal momento che quest'ultima presenta una situazione di maggior bisogno: nella redazione della carta delle emergenze urbane e sociali è stato perciò necessario individuare i bacini problematici per focalizzarsi sulla loro fisionomia e poi intervenire con lo strumento del piano.

Di conseguenza, è stata approfondita la classe ad alta labilità per scoprire quali tra gli indicatori delle tre sottocomponenti demografiche (struttura interna, flussi e occupazione) risultassero più influenti nella formazione del disagio, ricostruendo in tal modo la dinamica alla base dei bacini labili.

La lettura muove dalla considerazione che l'alto grado di labilità demografica rappresenta la funzione degli isolati caratterizzati da alto grado di densità di popolazione (C1), basso grado di crescita della popolazione (C2), basso indice di giovinezza (C3), alto indice di vecchiaia (C4), basso valore della dimensione media familiare (C5), basso indice di condizione culturale (C6), alto indice di dipendenza strutturale (C7), alta densità di popolazione straniera (C8), basso tasso di natalità (C9), basso valore di popolazione attiva (C10), basso grado di popolazione occupata (C11), alto tasso di disoccupazione (C12), basso indice di ricambio della popolazione lavorativa (C13) e basso grado d'incidenza dei soggetti femminili (C14).

Va detto peraltro che, all'esame effettivo delle situazioni reali, non sono stati constatati casi dove tutti gli indicatori demografici presentassero valori estremi di labilità e, di conseguenza, per descrivere sinteticamente il fenomeno dell'alta labilità sono stati osservati i termini più frequente in cui emergessero valori alti dalle stima degli indicatori e, in tal maniera, s'è reso possibile individuare quali indicatori delle tre sottocomponenti hanno più influito nella costituzione dei bacini labili, come segue:

Grado di Labilità	Struttura interna							Flussi		Occupazione				
	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	C9	C10	C11	C12	C13	C14
Basso	x	x	x	x			x	x				x		x
Medio					x	x								
Alto									x	x	x		x	

Influenza degli indicatori nei bacini ad alta labilità demografica

Gli approfondimenti effettuati hanno rivelato come gli isolati ad alta labilità demografica siano prevalentemente caratterizzati da medio – bassi valori di struttura interna, struttura dei flussi e struttura occupazionale:

- circa la struttura interna, si nota come la labilità sia dettata da una medio – bassa dimensione familiare (C5) e da medio – bassi valori di condizione culturale (C6);
- la struttura dei flussi, invece, è caratterizzata da un basso tasso di natalità (C9);
- infine, la struttura occupazionale presenta bassi valori di popolazione attiva (C10), di popolazione occupata (C11) e di ricambio della popolazione lavorativa (C13).

Tale andamento può rappresentare situazioni in cui, per esempio, isolati che presentano un'esigua quantità di popolazione compresa tra i 14 e i 64 anni (e, quindi in età lavorativa) siano caratterizzati anche da una scarsa quantità di popolazione occupata; ciò può significare (ed essere al contempo direttamente causa di) un basso tasso di natalità dovuto alla mancanza di stabilità e benessere nonché, di conseguenza, un basso indice di ricambio della popolazione lavorativa, con prevalenza di popolazione anziana su quella giovane o, comunque, popolazione meno occupata nel mercato del lavoro che, perciò, ha minori fonti d'introito e minor possibilità di moltiplicarsi, inducendo la conseguente notevole riduzione della dimensione media familiare.

Va generandosi quindi una spirale perversa per cui chi non ha occupazione (o l'ha in termini precari) non riesce a formarsi una famiglia né a generare figli per cui, di conseguenza, l'età media s'innalza, le generazioni degli anziani prevalgono, l'entità di giovani si contrare e la popolazione attiva e occupata non risulta sufficiente per affrontare i bisogni di cui la popolazione non occupata e anziana necessita. Osservando, inoltre, le sottocomponenti è evidente come il problema sorga soprattutto in concomitanza con la sottocomponente occupazionale: in questo caso tre indicatori su cinque influiscono nella formazione dei bacini ad alta labilità e, soprattutto, è da tale sottocomponente che derivano le problematiche delle altre.

È il caso di sottolineare come, per la sottocomponente dei flussi, il fenomeno dell'immigrazione straniera (descritto dall'indicatore C8) non sembra influire nella generazione dei bacini problematici mentre, invece, influisce l'indicatore C9 relativo al tasso di natalità.

La sottocomponente della struttura interna non influisce in maniera particolare, ma mostra una dipendenza dalle altre sottocomponenti in corrispondenza degli indicatori di dimensione media familiare (C5) e di condizione culturale (C6).

S'osserva altresì come le criticità derivanti dalla struttura occupazionale posseggano una correlazione stretta e inversa anche col fenomeno connesso alla condizione culturale della popolazione, che risulta minore proprio in quegli isolati in cui i fenomeni fin qui emersi si manifestano in termini più consistenti: nella precedente *Carta sintetica del grado di labilità demografica per isolato* appaiono evidenziati, mediante ellissi di colore rosso, quegli isolati più caratterizzati da un comportamento del grappolo di indicatori ad alta labilità demografica (mentre le ellissi gialle, invece, pongono in evidenza gli isolati di carattere prevalentemente industriale, contrassegnati con lettera A, e/o commerciale/terziario con lettera B); si presentano altresì casi particolari di labilità lungo il canale Villoresi o in spazi prossimi alla vecchia strada Comasina, oppure altri gruppi d'isolati ad andamento simile come quelli del nucleo storico di Limbiate (C), parte del Villaggio dei Giovi (D), l'area a sud - est del Villaggio dei Giovi (lettera E) e in parte del Villaggio del Sole (F).



Ambito di labilità nel centro storico



Ambito di labilità nell'area sud - est del Villaggio dei Giovi

In tali aree si riscontrano situazioni in cui i disagi legati alla struttura occupazionale, alla contenuta entità della forza/lavoro e al suo basso livello di ricambio incidono in maniera inversamente proporzionale alla struttura interna e a quella dei flussi: infatti in queste aree e, soprattutto, nel centro storico di Limbiate (C), la conseguenza di un tale valore elevato della popolazione non occupata si riversa sulla propensione degli abitanti ad allargare la dimensione del proprio nucleo familiare: la riduzione del numero di nati non solo è indice di calo del benessere generale ma, anche, di aumento diretto del gap tra giovani e anziani.

Le famiglie, in questi gruppi di isolati, sono sempre più formate da pochi componenti, spesso singoli e nella più parte dei casi non (o problematicamente) occupati.

È di qualche interesse notare come il fenomeno della labilità, generato dall'elevata presenza di questo grappolo d'indicatori, si evidenzia nel bacino delle ex coree e soprattutto nel Villaggio dei Giovi (E); e, in linea coi risultati ottenuti dal resoconto per indicatori, il basso livello di scolarizzazione incide notevolmente sulla ricerca di un'occupazione e sul decremento del numero di nati per isolato.

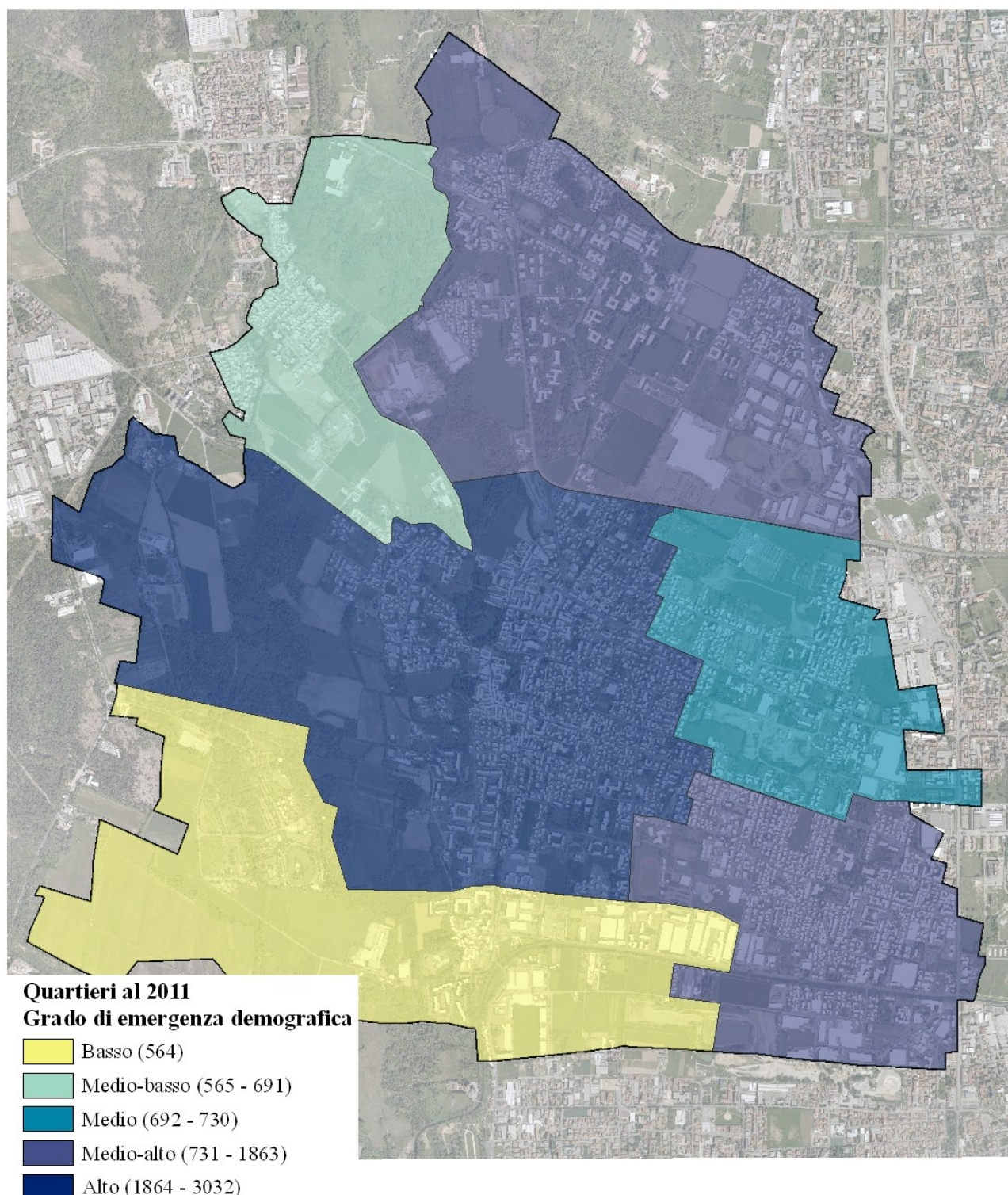


La carta sintetica della componente demografica per quartiere (nella pagina successiva) mostra infine alla dimensione comunale la distribuzione del grado di emergenza demografica.

In specifico, il minor grado d'emergenza si riscontra per il quartiere di Pinzano: ma indubbiamente, in questo caso, il fenomeno è per lo più dovuto alla presenza del Parco regionale delle Groane, che rico-

pre gran parte dell'area del quartiere al pari della medesima situazione del Villaggio del Sole, che egualmente assume valori medio - bassi.

Una situazione peculiare, invece, si riscontra per Limbiate Centro che presenta alti valori di emergenza demografica, mentre il quartiere Risorgimento è caratterizzato da valori di emergenza medi e nei restanti quartieri di Mombello, Villaggio dei Fiori e Villaggio dei Giovi si riscontrano valori medio - alti di emergenza demografica.



Carta sintetica dell'emergenza per la componente demografica per quartiere